

Roma, 28 luglio 2011

A tutte le Federazioni del Pubblico Impiego  
Ai Segretari Regionali e Provinciali delle Unioni  
**LORO SEDI**

Prot. 1026/11

**Oggetto:** SCHEMA DI DECRETO CORRETTIVO  
DEL DECRETO LEGISLATIVO 150/09

Il Governo ha approvato lo schema di un nuovo decreto legislativo che interpreta alcune norme del decreto Brunetta: per effetto di questa ulteriore modifica il decreto legislativo 150/09 assume una **nuova veste, ancora più penalizzante per le categorie del pubblico impiego.**

E' il caso di rilevare che le *"interpretazioni"* fornite da questo nuovo testo introducono, in realtà, delle vere e proprie modifiche sostanziali delle precedenti norme ed, in alcuni casi, **le novità incidono su materie che erano state poste al vaglio dei Giudici del Lavoro**, a seguito di azioni legali intraprese dai sindacati di categoria.

Il **Ministro Brunetta** pur di non sottostare alle sentenze che, in ripetute occasioni, avevano confermato che l'applicazione della sua Riforma non poteva prescindere dal rinnovo dei contratti collettivi di categoria, **ha voluto invece sottrarsi a tale giurisprudenza**, con un'azione di dubbia legittimità costituzionale, che in ogni caso si presenta certamente scorretta dal punto di vista istituzionale.

Il fatto è gravissimo: questo Decreto afferma (e non è la prima volta!) il principio secondo cui ogni sentenza può essere aggirata grazie all'emanazione di una nuova norma con effetti retroattivi: si verifica, in questo modo, un'alterazione delle più fondamentali regole della democrazia, con **un potere legislativo che pretende di non rispettare le decisioni di quello giudiziario.**

In tal senso, infatti, l'art. 5 del nuovo decreto precisa **che i contratti integrativi debbano essere stipulati** (senza aspettare i prossimi rinnovi dei contratti di categoria) **applicando da subito gli effetti della riforma Brunetta**; le sole norme che potranno essere applicate solo a partire dalla prossima tornata contrattuale, infatti, sono quelle relative alla procedura di approvazione dei CCNL medesimi.

E' chiarito altresì che i contratti integrativi dovranno essere adeguati e resi conformi al Decreto Legislativo 150/09, sin dai prossimi rinnovi, **anche nell'ambito del sistema delle Autonomie (Regioni, Sanità, Enti Locali).**



In relazione al sistema delle tre fasce di merito (25%-50%-25%), introdotte dall'art. 19 del Decreto Legislativo 150/09, viene prevista una sorta di moratoria temporanea, per effetto della quale, nelle more del rinnovo dei contratti di categoria, possono essere utilizzate le eventuali economie aggiuntive destinate all'erogazione dei premi dall'art. 16, comma 5, del d. l. 98/2001; **questo significa che i contratti integrativi potranno continuare a utilizzare le risorse "storiche" senza doverle destinare alla ripartizione delle tre fasce di merito e che, una eventuale introduzione delle stesse, potrà essere finanziata solo con le risorse (eventuali) risultanti dai risparmi di gestione.**

Inoltre, viene elevato da 8 a 15 il numero dei dipendenti che segna il limite massimo per la non applicazione delle tre fasce di merito: il nuovo limite opera anche per Regioni ed Enti Locali.

Nel complesso la CISAL conferma la sua totale contrarietà a questo nuovo colpo di mano: il Ministro Brunetta anziché continuare ad intervenire su una materia che non è riuscito a disciplinare in modo organico e razionale, dovrebbe prendere atto del fallimento della sua azione che, sino ad oggi, non ha certamente prodotto alcun miglioramento della qualità dei servizi resi ai cittadini, non ha diminuito gli sprechi e disfunzioni, ma è riuscita solo a svilire la professionalità dei lavoratori pubblici.

IL SEGRETARIO CONFEDERALE  
Responsabile del Pubblico Impiego

*(Davide Velardi)*